



La peste suina africana avanza e sfiora i confini della Valboreca

Cristian Brusamonti

● La peste suina africana bussa alle porte dell'Emilia Romagna e minaccia gli allevamenti di suini, uno dei fiori all'occhiello produttivi della nostra Regione: nei giorni scorsi si sono registrati nuovi casi di cinghiali infetti a Torriglia (Genova) e a Carrega Ligure (Alessandria), a pochissima distanza dal confine emiliano. «Ma la situazione resta al momento sotto controllo», secondo il consigliere provinciale Giampaolo Maloberti.

A tenere il conto della situazione dell'epidemia - che non riguarda l'uomo ma è mortale per i suidi - è l'Istituto zooprofilattico sperimentale di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. I casi più vicini al Piacentino - tra la ventina registrati tra mercoledì e giovedì - riguardano due cinghiali infetti ritrovati a Torriglia, nell'alta Valtrebbia genovese. Ma nelle scorse settimane altre carcasse risultate positive ai test sono state trovate anche in una zona più vicina al confine, a Carrega Ligure, piccola località della Valborbera separata dalla nostra Valboreca dal monte Chiappo: un paio di chilometri in linea d'aria. Dall'inizio dell'epidemia, sono stati riscontrati, quindi, tre casi a Torriglia e tre a Carrega. Per questo motivo, nella "zona 2" di media attenzione - nella quale ci sono limitazioni alla caccia per evitare che i cinghiali si disperdano troppo - sono entrati nelle scorse settimane i comuni di Zerba e Ottone. Di conseguenza, il comune di Cerignale - finora escluso da limitazioni - è entrato in "zona 1", una fascia di "attenzione". Qui sono state ritrovate finora tre carcasse mentre negli altri due comuni interessati altre due: tutte negative alla peste suina.

Il segnale, però, è che l'area infetta - finora confinata tra Genova e Alessandria - si sta espandendo. La conferma arriva anche dal consigliere provinciale Giampaolo Maloberti che finora si è sempre occupato della questione. « Il ritrovamento delle ultime due carcasse ha di fatto spostato la zona a rischio verso l'Emilia con misure di limitazioni alla caccia che non riguardano più soltanto Zerba e Ottone» spiega. «Tuttavia, non ci sono particolari timori per i nostri allevamenti suinicoli e la situazione resta sotto controllo. La notizia è arrivata proprio mentre si stava completando l'opera di recinzione della cosiddetta zona rossa tra Piemonte e Liguria, dove si procederà all'eradicazione dei cinghiali. Adesso sarà necessario allargare il perimetro della recinzione di altri 38 chilometri, con una spesa a carico delle Regioni di 2 milioni di euro. Una volta chiuso il cerchio, il commissario darà il via agli abbattimenti».

Se nel Piacentino non sono stati ritrovati capi infetti, la ricerca continua con i censimenti delle carcasse da parte di una ditta specializzata. «Intanto i piani di controllo del cinghiale nella nostra provincia stanno procedendo oltre ogni più rosea previsione, con un numero considerevole di capi abbattuti» conclude Maloberti. « Dobbiamo ringraziare i cacciatori per la loro estrema disponibilità ».



SHARE

Powered by TECNAVIA Copyright (c)2023 Libertà, Edition 25/02/2023



[Clicca qui per vedere questa pagina nell'edizione elettronica:](#)
[\(Richiesto il login\)](#)

SHARE